

Abstract tesi

Master Universitario in “**SOSTENIBILITA’ DEL TERRITORIO E DELLA FILIERA AGROALIMENTARE**”
A.A. 2013-2014

Autore: **Martina Gullà e Elena Massaia**

Titolo della tesi: **Rilancio secondo un approccio di filiera della produzione di noce da frutto in Piemonte**

- Natura del problema affrontato

Il costante aumento del consumo di noci in Italia e nell’Unione Europea non è supportato da una sufficiente produzione interna; è pertanto necessario importare dall’estero gran parte del prodotto che viene consumato. Il motivo di tale mancanza va ricercato nell’enorme frammentazione dei terreni dedicati alla coltura del noce da frutto che impedisce l’aggregazione dell’offerta.

Inoltre, il settore ortofrutticolo piemontese sta attualmente attraversando un periodo di enormi difficoltà, come appare evidente dalle ripetute crisi di mercato di prodotti quali le pesche e dall’espandersi di una forte batteriosi capace di decimare la produzione di kiwi.

- Utilità di sviluppare il tema

Risulta, pertanto, necessario per i produttori ortofrutticoli piemontesi trovare delle valide alternative produttive. In quest’ottica, il noce sembra poter ricoprire questo ruolo rispondendo alle necessità dei produttori di avere una coltura capace di generare reddito e al contempo venendo incontro anche alle richieste dei consumatori, sempre più attenti all’origine dei prodotti che acquistano.

- Contributo alla soluzione del problema

Vista la grande frammentazione dei terreni dedicati alla coltura in analisi e l’elevato livello di meccanizzazione che il noce da frutto richiede soprattutto in fase di potatura e di raccolta, è apparso evidente come sia necessaria la creazione di una filiera in grado di supportare e promuovere il rilancio di suddetta produzione in Piemonte. Il presente lavoro intende ipotizzare un Progetto integrato di filiera (PIF) in cui le Organizzazioni di Produttori (OP) rappresentino il soggetto capofila, forti della loro capacità di aggregare la produzione e l’offerta, nonché della loro intenzione di consolidare la posizione dei produttori sul mercato. Si ipotizza che il suddetto PIF sia supportato dalle competenze tecniche di enti di ricerca - nello specifico il Dipartimento DISAFA dell’Università degli Studi di Torino, e, rientrando nei progetti di sviluppo del settore agroalimentare cooperativo piemontese, potrebbe così ottenere i finanziamenti dell’Unione Europea pensati all’interno del nuovo Programma di sviluppo rurale 2014-2020.